



LA FOLLA NELLE TRIBUNE.

(Fotografia eseguita con Lastre Gevaert).

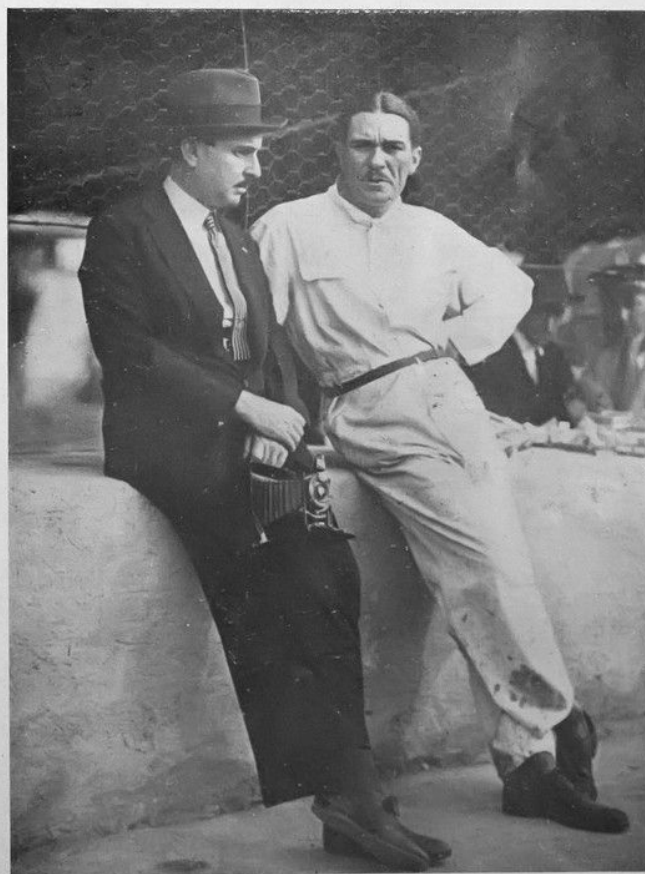
# PREMIO" DI MONZA

tembre passerà quindi alla storia delle manifestazioni automobilistiche italiane come la più vigorosa sagra della velocità, ma non potrà lasciare una eredità di progresso nel campo tecnico che fino ad oggi aveva sempre distinto le nostre prove.

Comprendiamo come l'automobilismo americano preferisca le velocissime corse sui facili anelli degli autodromi date le sue particolari costruzioni e il suo differente mercato. La vettura americana è un po' la vettura del momento, la macchina destinata ad una vita brillante ma breve che passa nel vasto orizzonte commerciale come una meteora. Da noi invece tutto questo non esiste. La nostra produzione è il frutto coscienzioso e progredito di un lavoro sottile, il parto di una cura meticolosa e infine il risultato di un progresso senza imitatori. La macchina che esce dalle officine italiane affronta con eguale sicurezza il vorticoso circuito di Monza come la asprissima « Coppa delle Alpi », come la interminabile « Mille Miglia »: è la vettura creata con la visione esatta delle esigenze del nostro pubblico e con quegli adattamenti studiati per la speciale conformazione delle strade della penisola.

Una volta quindi che noi creiamo una formula nuova, anche se non vogliamo eseguirla per apprezzabile senso di franchezza sportiva, a perfetta simiglianza dei nostri mezzi meccanici, è doveroso però adattarla a quei criteri tecnici che già furono le basi incrollabili dello sviluppo automobilistico attraverso i Gran Premi.

Si aggiunge che le case non ambiscono più alle corse, che le disertano e che lasciano soltanto agli isolati di partecipare

IL COMM. FLORIO, DIRETTORE DELLE GARE  
E IL PILOTA AMERICANO DURAY.